

sabato 10 settembre 2005
ore 23

Teatro Nuovo

Sissi and Chalga Band

Sissi Atanassova, voce

Asen Radev, tromba, sax

Marin Marinov, clarinetto, sax

Nikolay Antov, chitarra

Boyko Petkov, basso

Hristo Namliiev, tastiere

Ventsislav Radev, batteria

Simeon Filipov, percussioni

Teodora Radeva, danza del ventre

Irene Vargas, danza del ventre

Prima dello spettacolo di Sissi Atanassova e la sua band si esibirà **Daniela Diakova**, artista bulgara, nata nel sobborgo zingaro di Sliven, cresciuta in una famiglia di musicisti, compositori e strumentisti. Iniziati gli studi di canto lirico a Sofia, dove nel 1996 è prima al Concorso Internazionale Giovani Cantanti, nel 1998, su iniziativa di Sergio Segalini, intraprende un biennio di specializzazione presso l'Accademia di Canto Lirico di Osimo. Nel 2001, insieme ad altri giovani talenti, partecipa a concerti in Macedonia, Serbia e Ungheria. Nel 2004 è ospite al Festival Music World di Dobrich (Bulgaria). Con questo percorso di studi classici l'artista torna oggi alla tradizione e alle sonorità della cultura zingara, immergendo la sua voce impostata nelle espressioni canore di quel mondo.

«**C**antante bulgara di origine zingara, Sissi Atanassova, a soli ventisette anni, è la regina della *chalga* e la sua voce è la colonna sonora delle notti di Sofia».

Nata nel sobborgo zingaro di Sliven, in Bulgaria, comincia a cantare giovanissima, riscuotendo una sempre più crescente popolarità. Trasferitasi a Veliko Tarnovo, l'antica capitale bulgara, diventa in breve tempo la principale attrazione della vita notturna. A ventidue anni è invitata a Milano per incidere *Bum Bum Boje* e le improvvisazioni in lingua *rom* sul tema della colonna sonora, composta da Giovanni Venosta, per il film *Brucio nel vento* di Giovanni Soldini. Sull'onda di questo successo Sissi Atanassova incide per la Sensibile Records il suo primo disco italiano.

Nel suo repertorio non mancano le canzoni tradizionali folcloristiche che accompagnavano negli anni Trenta le serate nelle osterie tipiche di Atene e Istanbul, che conservano tratti della coesione emozionale e del cosmopolitismo propri delle popolazioni balcaniche.

Ad accompagnarla, in una panoramica remota e recente, è un'orchestra di *chalga* composta da musicisti zingari. Gli strumenti abitualmente usati sono il clarinetto, la tromba, il sax, la fisarmonica, elementi della tradizione integrati con strumenti elettronici, quali la gadulka (a corde) e la darabuka (a percussione), la chitarra, il basso e la batteria. Al sapore trascinate dell'arte di Sissi, suggestiva e sfrenata, si associa la sensualità di due danzatrici del ventre.

Sulle barriere che dividono le espressioni musicali di paesi diversi non si dirà mai abbastanza. Occasione per abatterle, gustando la contaminazione fra generi e modi che ne deriva, potrà essere l'incontro con le musiche balcaniche, con l'impronta folk delle grandi pianure dell'est, con le influenze turche, con un pop "sdoganato", straziante e spiazzante in certi casi, energico e vitale in altri.

La *chalga* è un genere popolare che negli ultimi anni ha conosciuto un vero e proprio boom, testimoniato dalla nascita di innumerevoli locali da ballo specializzati, in tutte le principali città delle regioni dell'est europeo. Il folk-pop dei diversi paesi balcanici è diventato sempre più etnico, integrandosi con le espressioni musicali tipiche delle minoranze gitane. Questo stile, definito *pop-narodna*, si è diffuso rapidamente a partire dai primi anni Ottanta ed è arrivato in Bulgaria inizialmente attraverso registrazioni pirata, dato che la politica culturale del regime comunista di allora proibiva esibizioni pubbliche di musica gitana e turca e del particolare tipo di danza che le accompagnava.

Alla caduta del regime il paese ha assistito a una vera e propria resurrezione di questo modo di fare musica "senza confini" e al suo ulteriore sviluppo. L'attuale folk-pop balcanico non è immediatamente riferibile a una specifica entità culturale; si tratta di una dimensione musicale che partendo da radici molto lontane è giunta a un'identità nuova, febbrile, che comprende tradizione e modernità.

Mescolati ai tratti zingari e ai ritmi sincopati delle canzoni popolari balcaniche, gli elementi orientalistici della *chalga* sono in parte residui della tradizione ottomana e in parte derivano dalla recente influenza del folk-pop turco, con le sue ammalianti tonalità arabesche.

I musicisti zingari sono i veri rappresentanti di queste tendenze, capaci di reinterprete le tradizioni locali e farle proprie attraverso la contaminazione. La forza coinvolgente della loro musica, che sfocia nelle danze *kuchek*, è la compartecipazione che suscita verso emozioni apparentemente "altre", ma che risuonano di una sensualità familiare.